

DOCUMENTI

selezionati e tradotti da F. Bertolli

Doc. n. 1: Istituzioni lonatesi di Umiliate confluite in S. Michele

Elaborazione dei dati proposti in AA.VV., *Lonate Pozzolo. Storia arte società, 1985*, pp. 87-102

anno	atto	domus dei Gennari	domus dei Carchano	domus di Pagano Piantanida
1314 ⁽¹⁾	Compravendita di terreno fra privati	Humiliate de Ianuario
1335 ⁽²⁾	Affitto beni del rettore Maridati	Domus humilliarum de Ianuario	Domus humilliarum domine Petre	Domus humilliarum domini Pagani Piantanide
1360 ⁽¹⁾	Controversia tra varie domus e il Comune di Lonate	Humilliatæ de Ianuario	Humilliatæ domine Ioanne sive domine Petre de Carchano	...
1398	<i>Notitia cleri Mediolanensis</i>	...	Domus de Carchano sive Yrene	Domus domini Pagani Piantanide
1412 ⁽⁴⁾	Affitto beni per decisione capitolare	Domus humilliarum domini Pagani Piantanide
1425 ⁽⁵⁾	Affitto beni per decisione capitolare	...	Domus humilliarum donarum sive de Ianuario	...
1455 ⁽⁶⁾	Visita pastorale del card. Sforza	...	Monasterium de Selecarchano (?)	...
1470	Visita di delegazione comunale a scopo fiscale	...	Domina Petra et sorores monasterii domine Irene	...
1491	Decisione capitolare	...	Monastero di S. Pietro Martire detto di donna Irene de Ianuario	...
1516	Decisione capitolare	...	Monastero di S. Pietro Martire detto di S. Michele e di donna Irene de Ianuario	...

(1) La domus Gennari possiede un terreno confinante con quello in argomento.

(2) Le 2 domus hanno proprietà confinanti con i beni affittati.

(3) Le domus Gennari e Carchano sono coinvolte nella questione.

(4) La domus, di 2 sole monache fra cui Catellola Piantanida, è sita in contrada Capovico; l'affittuario è Antonio Piantanida.

(5) La domus è in *Riuga Muzia* di Capovico, fra le monache è Catellola Piantanida, trattasi dei beni già affittati nel 1412; l'affittuario è ancora Antonio Piantanida.

(6) La carta, fragilissima, esclusa dalla pubblica consultazione, non offre lettura certa.

Doc. n. 2: Anno 1455, visita pastorale del cardinale Gabriele Sforza ai monasteri di Lonate: innominato S. Michele

Originale latino in ASDMI, sez. X, *Miscellanea*, vol. 1

Risposte identiche al prësule: le monache di tutti i monasteri lonatesi seguono la regola di S. Agostino, fanno vita in comune ed hanno dormitorio comune (per lo più con letti di piume), ascoltano la messa nella chiesa parrocchiale, avendo uno dei due parroci per confessore; sono diffidate dall'accogliere professe o novizie senza licenza scritta dell'arcivescovo. Per il resto le risposte differiscono da un monastero all'altro.

Monastero *Carchano*, con sua chiesa (ministra, di nomina arcivescovile, e 4 professe); recitano l'ufficio ambrosiano, abitano casa e cortile insieme con i loro massari, di reddito annuo contano 6 moggia di mistura (segale e miglio) e un carro di vino, lavorano nei campi e tessono tele.

Monastero di *donna Fina Piantanida*, con chiesa senz'altare

(3 professe e la ministra, scelta da Capitolo e patroni): una sola sa l'ufficio ambrosiano, lavorano le loro terre insieme con i massari, digiunano ogni venerdì, l'ambiente non è di clausura, di reddito hanno 18 moggia di mistura e 4 brente di vino. Monastero di *S. Agostino*, con chiesa (2 professe più la ministra, scelta da loro); una sola sa l'ufficio romano, la loro abitazione non è di clausura, il reddito somma a 12 moggia di mistura e 3 brente di vino.

Monastero di *S. Agata*, con chiesa (4 professe più la ministra, di nomina arcivescovile): non sanno l'ufficio né leggono la regola, loro reddito 30 moggia di mistura e 5 lire imperiali per affitto prati, tessono tele e lavorano la loro terra, abitano un edificio chiuso senza forma di monastero, al venerdì digiunano.

Ospizio di *S. Pietro* (3 addette): non sanno leggere, non conoscono l'ufficio, talora si fanno leggere la regola da altri, tessono e lavorano la terra ponendo tutti i ricavi in comune, prendono di affitto 2 carra e mezzo di vino e 10 moggia di mistura, danno pane vino minestra ed ospitalità ai pel-

legrini poveri, ai religiosi ed agli ecclesiastici di passaggio. Monastero di Monte, senza chiesa (3 "dedicate", senza ministra): sanno soltanto il Pater e l'Ave, loro reddito 28 staia di mistura e mezza brenta di vino, lavorano la terra con aiuti esterni e tessono tele, abitano un edificio non chiuso.

Monastero di S. Caterina (2 professe più la ministra, scelta da loro): una sola sa l'ufficio ambrosiano, digiunano il venerdì, lavorano, il reddito annuo sfiora 13 moggia di mistura e 10 carra di vino, hanno un edificio chiuso senza forma di monastero.

Monastero di S. Maria, con chiesa (2 professe e la ministra, si nomina arcivescovile): non sanno l'ufficio, lavorano, hanno reddito annuo di 13 moggia di mistura e 2 carra di vino, abitano un edificio chiuso senza forma di monastero.

Monastero di donna Andriola (2 professe): non sanno l'ufficio, non lavorano la terra ma filano e compiono altri lavori, abitano un edificio chiuso senza forma di monastero, contano di reddito 14 moggia di mistura e 3 brente di vino, al venerdì digiunano.

Loc. n. 3: 20 agosto 1476: consacrazione della chiesa del monastero

Copia notarile in latino da ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2521

Anno 1476, indizione X, 20 agosto, martedì. I fedeli a cui pervenga la presente, sappiano che in data odierna mons. Giacomo Violi da Correggio, vescovo di Lodi, suffraganeo del cardinale Stefano <Nardini> arcivescovo di Milano, ha consacrato la chiesa e l'altare dei santi Michele arcangelo ed Antonio abate e confessore nel borgo di Lonate Pozzolo, inserendo nell'altare le reliquie seguenti: pezzetto di veste del salvatore nostro Gesù Cristo, dente di S. Orsola, frammenti di ossa delle 11.000 vergini, frammenti di ossa degli 11.000 martiri. Ricordino inoltre che, a perpetua memoria di ciò, il medesimo vescovo ha concesso 40 giorni di indulgenza a quanti, confessati e contriti, facendo l'elemosina (*mannus adiutrices porigentibus secundum eorum facultatem*), visitano tale chiesa nelle feste seguenti, a partire dalla vigilia anniversario della consacrazione della chiesa, festa di S. Michele, Natale di Gesù Cristo, Circoncisione, Epifania, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, giorno di S. Antonio, festa della beata Vergine Maria, giorno di S. Pietro Martire, festività degli Apostoli, giorno di S. Orsola. Altri 40 giorni di indulgenza il vescovo ha concesso ai fedeli confessati, contriti, oblati come sopra, in occasione dell'ufficio funebre da celebrare ogni anno il giorno 21 agosto. Testimonianza di ciò il vescovo mi ordina di registrare nei miei atti notarili, esigendo pubblico istrumento nel numero di copie necessario.

Atto compiuto nella casa di prete Francesco Bodio in Lonate Pozzolo, presenti come testimoni i sacerdoti Giovanni da Borzano e Antonio Ferrario rettori delle chiese di S. Ambrogio e di S. Nazaro nel borgo, Francesco Bodio fondatore della chiesa in argomento, Giovanni Ferrario rettore della chiesa di S. Maria al Cerchio in Milano, Agostino Spezzi cappellano all'altare di S. Pietro Martire nella chiesa di S. Ambrogio in Lonate, Luigi Ferrario di Lonate e il chierico lonatese Giovanni Giacomo Della Croce, tutti testimoni idonei, appositamente convocati.

(S.T.) Io Giovanni Antonio de Canibus, figlio del fu Giovanni Battista, notaio pubblico di Milano abitante nel borgo di Lonate Pozzolo, il sovrascritto istrumento di consacrazione e di concessione indulgenze, fatto e rogato da Stefano de Canibus mio antenato, ho fedelmente estratto dalle sue imbreviature per autorizzazione del Collegio milanese degli abati dei notai, sottoscrivendomi per fede con l'aggiunta del mio segno di tabellionato. Lode a Dio.

Doc. n. 4: Esenzione dalle gabelle per breve apostolico del 1487

Originale latino in RUCNA, 1963, n. 1, pp. 9-10

Papa Innocenzo VIII [...] La ministra e le monache del monastero agostiniano di S. Pietro Martire, detto di donna Irene Gennari, del luogo di Lonate Pozzolo in diocesi di Milano, ci hanno esposto — implorando opportuno provvedimento — come, benché esse siano votate a vivere in povertà,

alcuni del luogo le assillino per il pagamento — contro l'esenzione ecclesiastica — delle gabelle sia dell'imbottato sia di altra natura. Sensibili alla loro supplica, noi comandiamo che, così stando le cose, siffatti uomini cadano sotto le censure della Chiesa e siano consegnati al braccio secolare, se, ammoniti dall'autorità vescovile, non desisteranno da tale molestia. Da S. Pietro in Roma, con il sigillo del pescatore, il 19 agosto 1487, anno III del nostro pontificato.

Doc. n. 5: 1488: donazione Bodio al monastero di S. Pietro Martire, detto di donna Irene Gennari

Reperito dell'originale notarile latino su pergamena in ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2522

Anno 1488, indizione VII, giovedì 11 dicembre. Dopo avere fatto costruire la cappella del monastero, il sacerdote *dominus* Francesco Bodio, figlio del fu *dominus* Antonio, abitante in Lonate Pozzolo, desiderando trasformare in meriti spirituali i suoi beni temporali, fa donazione irrevocabile di alcuni immobili al monastero di S. Pietro Martire, popolarmente detto di donna Irene Gennari, sito nel borgo di Lonate Pozzolo, dell'ordine di S. Agostino, affinché le monache possano mantenere un cappellano che celebri con loro comodo presso il monastero.

Sono oggetto della donazione: una casa in Lonate nel quartiere Capovico, una vigna di pertiche 8 a Lonate in località Gaggio, un campo di pert. 4 tav. 14 a Lonate in località Pozzera o alla Volta, un campo di pert. 3 ed un altro di pert. 5 tav. 8 a Lonate in località Cadrezano, un campo di pert. 27 ed un altro di pert. 6 tav. 9 a S. Antonino in località Garbedario, un sedime di casa con orto ad Inveruno, una vigna di pert. 60 ad Inveruno sulla strada di Magenta. Il donatore ritiene, vita sua durante, l'usufrutto di tali immobili.

Fissa l'obbligo che, dopo la sua morte, il monastero faccia celebrare messa nella detta cappella nei giorni di domenica, lunedì, mercoledì, venerdì e sabato e in tutte le solennità, nonché un ufficio anniversario con presenza di 5 sacerdoti. Nel testo della necessaria dispensa ducale preventiva, datata Vigevano 10 dicembre 1488, ripetitiva delle parole del supplicante, si legge che le messe sono da celebrare nella cappella fatta costruire dallo stesso Bodio sotto il titolo dei santi Michele e Antonio, adiacente al monastero (*in capella herentis ipsi Monasterio, quam ipse supplicans construi fecit sub vocabulo. reverentia et honore sanctorum Michaelis et Antonii*). L'atto è stilato a Milano in aula arciepiscopale, rogante il notaio Giovan Pietro de Ciochis.

Doc. n. 6: Dal 1506 in S. Michele velo nero e clausura

Originale latino in ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2523. Traduzione sintetizzata

Sebastiano Gilberti di Ferrara, dottore in diritto canonico, vicario generale dell'arcivescovo di Milano il cardinale Ippolito d'Este. Alle dilette in Cristo madre ministra Doneta Lupi e monache del monastero dei santi Michele e Pietro Martire in Lonate Pozzolo, dell'ordine di S. Agostino, salute nel Signore.

Ci dichiarate di trarre dalle entrate della vostra chiesa e del monastero un reddito decorosamente sufficiente per il vitto e per il vestito, di vivere sotto regola stretta portando in capo velo bianco, ma desiderate mutarlo in nero, pronte a condurre più rigorosa vita monastica, sempre sotto la regola di S. Agostino. Accondiscendendo alla vostra devota richiesta, Noi concediamo a voi tutte e a ciascuna di sostituire o sovrapporre velo nero al bianco, a condizione però che nel vostro monastero le snore di velo nero non siano più di 12, perché ci consta che le risorse del monastero non vi consentono di mantenervi in numero maggiore. Diamo incarico di mutare i veli, con rispetto del cerimoniale, ai sacerdoti Battista Bellotti e Donato Ferrario rettori di Lonate, presente Antonio Ferrario, vostro confessore. Mutato il velo, vi diffidiamo, sotto pena di scomunica, di uscire dal monastero senza nostra licenza se non nei casi consentiti dalla normativa. Dato in Milano, venerdì 11 dicembre 1506.

In fede, io Giovanni Donato Bossi, notaio della Curia arcivescovile.

Doc. n. 7: 1537: assunzione di novizie svincolata dai limiti imposti dalla Curia diocesana

ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2521 Sintesi dell'originale latino su pergamena

Il cardinale Antonio da Villanova, del titolo dei Quattro Santi Coronati. Alle monache, dilette in Cristo, dei monasteri di Lonate Pozzolo, diocesi di Milano, denominati di S. Francesco, di S. Girolamo, di S. Caterina de Mara, di S. Pietro, tutti dell'ordine di S. Agostino, che sono soggetti per giurisdizione al vescovo di Milano e che per antica tradizione praticano nomina biennale o triennale della rispettiva ministra, diamo facoltà, in linea con la supplica ricevuta e con la prassi dalle medesime seguita in passato, di accogliere liberamente giovani e di vestirle dell'abito monastico, nonostante diverso parere del Vicario della Curia milanese, purché le giovani siano di buona fama e vita.

Dato a Roma presso S. Pietro, 2 marzo (VI non. mart.), anno III del pontificato di papa Paolo III.

Doc. n. 8: Nomi e famiglie delle monache di S. Michele alla metà del Cinquecento

ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2521.

ASMI, F. Notarile, cart. 13093 (G. B. Cane)

1546, aprile 26: le monache di S. Michele nominano loro procuratori presso la Curia romana gli ecclesiastici Bernardino della Croce e Giovanni Maria Rinaldi per ottenere di essere unite in Lonate alle monache di S. Maria che hanno un monastero "grande e bello". Compongono l'intero capitolo di S. Michele le seguenti professe: Ludovica de la Croce (ministra), Francesca de Fossato, Benedicta de Bodio, Archangelina de Cornate, Cipriana de Ferrariis, Canzemia de la Croce, Aurelia de Ferrariis, Blanca de Caziis, Camilla de Januario, Druixiana de la Croce, Babilla de Parrotis, Maura de Parrotis, Cassandra de Foppa, Hortensia de Sanctis, Marsilia de Bebulcho, Lucretia Romana de la Croce, Dignamerita de Foppa.

1559, marzo 13: il capitolo del monastero nomina suoi procuratori il sacerdote Galeazzo Foppa e lo "spettabile" Giovan Pietro Manfolli (?) perché procedano contro donna Elisabetta Caccia (de Catiis), vedova del nobile Ottaviano della Croce, onde ottenere da lei i 100 scudi che deve al monastero. Il capitolo è composto da: Ludovica della Croce (ministra), Arcangela de Cornate, Aurelia de Ferrariis, Blanca de Catiis, Camilla de Januario, Amabilia de Perotis, Druixiana della Croce, Cassandra de Foppa, Hortensia de Sanctis, Dignamerita de Foppa, Laura Corona de Zurlis, Arsilia de Bebulcho, Lucretia Romana della Croce, Bianca Callidonia della Croce, Marta Magdalena de Carcano, Paula Emilia della Croce, Barbara Sidonia della Croce, Cornelia Francesca Vicecomes, Ippolita Zenevra de Ciliis, Caterina Beatrix de Glusiano, Victoria Aurea de Varisio, Octavia de Varisio.

Doc. n. 9: Monache e beni dei monasteri di Lonate nel 1564

Originale latino in ASDMI, sez. XII, vol. 171

Le monache di S. Michele sono 24 professe e 5 converse. Posseggono 200 pertiche di vigna a S. Antonino, altre 200 pertiche di vigne e campi in Lonate. Ricavano ogni anno 50 moggia di mistura (segale e miglio), 80 brente di vino. Hanno un monastero decoroso, con grande giardino murato. Non hanno la chiesa.

Le monache di S. Caterina di Sopra — 12 professe e 1 conversa — posseggono 318 pertiche di terra fra Lonate, Castano e Vizzago [...].

Le monache di S. Francesco — 16 professe e 3 converse — posseggono 350 pertiche di terra fra Lonate, S. Antonino e Guenzate [...].

Le monache di S. Pietro — 10 professe, 3 novizie, 2 converse — posseggono 300 pertiche di terra a Vizzola [...].

Le monache di S. Girolamo — 13 professe, 2 novizie, 2 con-

verse — posseggono 272 pertiche di terra in Magnago, S. Antonino, Lonate e Ferno [...].

Le monache di S. Agata — 16 professe, 4 converse — posseggono 600 pertiche di terra fra Lonate e Castano [...]. Hanno un monastero decoroso con vigna annessa.

Le monache di S. Maria — 14 professe, 1 novizia, 2 converse — posseggono 400 pertiche di terra in Lonate. Connessi al monastero sono una chiesa grande e bella, ed un bel pezzo di terra.

Le monache di S. Caterina di Mara — 12 professe, 3 converse — posseggono 305 pertiche di terra fra Lonate e Samarate, una casa a Ferno [...]. La loro sede non ha forma di monastero.

Tutte queste monache sono soggette alla giurisdizione dell'Arcivescovo di Milano. Complessivamente sono 145 monache, posseggono 3000 pertiche di terra, con il reddito annuo seguente: 7 moggia di frumento, 318 moggia di mistura, 415 brente di vino, 675 lire imperiali.

Voci di spesa per ogni monastero sono: il cappellano celebrante (lire 50 l'anno), il confessore, il medico, il barbitonsore ovvero chirurgo, il fattore, il prestinaio, le medicine, il vitto e il vestiario.

Esiste nel borgo di Lonate anche un monastero di monache dell'Ordine degli Umiliati, con 16 professe e 4 converse.

Doc. n. 10: Costumi di S. Michele nel 1564. Risposte della priora Camilla Gennari a mons. Ormaneto, visitatore

Da ASDMI, sez. X, Gallarate, vol. 1, q. 4

Occorrendo che alle volte de li parenti delle monache siano amalati <o> in caso di morte, lasciamo andare a visitare. Alle possessioni, al fiume <mandiamo> quelle due <monache> vecchie.

Dentro de la clausura entrano medici, speciali, et le parenti delle monache [...]. Il signor Gaspar Visconte, padre di suor Cornelia, è venuto dentro per far fare una cella a sua figliola. Il signor Alessandro Dugnano [il quale] è stato circa a otto giorni in casa del servitore del monastero, cioè nella sua stantia, perché la sua putta stava molto male, et teneva la putta presso di lui, et non gli andavamo monache alcune, salvo le serve, e 'l medico fu il signor Zacaria Galarato. Al parlatorio li parenti parlano con licentia, quale io gli do, et <a> altri della terra.

Sono circa due mesi che sono eletta Madre.

Habbiamo due monache le quali sanno scrivere, e scrivono le lettere per conto delle cose del monastero. Il nostro confessore si nomina messer Pre Domenico, qual è quaranta anni che dice Messa, et sono venticinque anni che ne confessa, il quale alle volte mangia in casa de li servitori, et la madre morta gli mangiava alle volte in sua compagnia. Il monastero ha una possessione a Santo Ottorino, qual è circa pertiche duecento, et un'altra a Lonate, qual è circa altrettanto, et in tutto rendono circa mogia cinquanta de mistura, et un livello che ne paga il signor Gaspar Visconte de L. 55, et altro non havemo eccetto il vino brente 80 vel circa.

Tutte mangiamo in refettorio et legiamo le regole et li presenti de i parenti si consegnano in mano della Madre. Et [che] li Vicarii passati et Visitatori non hanno lasciato ordine alcuno. [...] Suor Laura Corona et Suor Degnamerita sono quelle che sanno scrivere, ma la seconda scrive poco. Lavoriamo, et con quel poco e'habbiamo, viviamo. Il nostro medico è il signor Alessandro da Castano. Il barbere mastro Bernardino da Lonate. Non habbiamo fattore alcuno. Nostri lavori sono de cusire, de filare, far camiscie, fornimenti de paiole, et d'ogni altri lavori, et li servitori de li gentili'huomini sono quelli che li vengono a pigliare, et io sono quella che gli consegna. Facciamo un libro de tutte l'entrate et spese che si fanno. Don<i>amo alle volte a li parenti de li fazzoletti, atteso che ancora loro donano qualche presenti alle monache sue parenti.

Tengo io tutte le chiavi.

Nessuna monaca parla al parlatorio senza due ascoltatrici.

Doc. n. 11: La riforma dei monasteri lonatesi in due lettere di S. Carlo a mons. Ormaneto, suo collaboratore
Da ASDM VIII (1961), p. 138; X (1963), pp. 760-61

Reverendo Monsignore, [...] Il minuto e diligente ragguaglio che dato mi havete della vostra visita de' monasteri di Lonato mi è stato grato oltre modo, et veggio che questa vostra gita era necessarissima per raffrenar il corso di molti disordini et circa i rimedi più giardi et efficaci che dite esser bisogno. Il terzo modo che ricordate di ridurgli in uno o due, poiché sono di uno stesso Ordine, me satisfà assai; et così rimarrebbe luogo per accomodar quelle che si levassero da monasteri campestri. Et quant' a quello degli Humiliati, quando sia copioso, forse non sarà male lasciarlo nel luogo medesimo senza trasferirlo altrimenti a Milano, facendovi però le provisioni necessarie et della clausura et il resto per il buono et religioso governo. Tuttavia mi rimetto a quello che voi giudicavate più espediente e di maggior servitio di Dio così in questo come negli altri. Et quando vi sarete risoluto, potrete avvisar qua delle facultà che fanno mestieri per l'esecuzione, che vi si manderanno quanto prima. Mi piace poi che, se nelle monache havete trovato delle cose che vi han dato molestia, dall'altro lato vi siate in parte riconsolato nella visita de' preti [...].

Di Milano, li XI di novembre 1564

Il Cardinal Borromeo

Nolto Reverendo Monsignor come fratello, Ho visitato Lonate Pozz'Alto et ho fatto quell'unione di monasteri di monache designata tempo fa et tanto necessaria per il vero, et la cosa m'è riuscita tanto facilmente che in due giorni me ne sono ispedito, havendo fatto fino la transmigratione delle robbe et delle persone prima ch'io partissi di là. Di nove monasterii sono ridotti a tre, i quali saranno di quaranta et di cinquanta monache l'uno, dove staranno et con maggior osservanza et con più commodità quanto al vivere, che non facevano prima. Uno d'essi, cioè quello de l'Ordine degli Humiliati, s'è mandato a Milano nel Cerchio; quello poi che era a Castano, s'è mandato pure a Milano, al monastero della Stella, et non erano più che quattro o cinque monache. Partito da Lonate, me ne sono venuto ad Arona et per la strada ho visitato Sesto [...].

Di Arona, a 7 di ottobre 1567

Il Cardinale Borromeo

Doc. n. 12: Clausura post-tridentina. Norme del I° Concilio Provinciale Milanese, anno 1565

Acta Ecclesiae Mediolanensis, Mediolani, typ. q. P. Pontii, 1799, pp. 929-31

Ogni Monastero habbia solo due porte, per le quali si passi dentro alla clausura: una delle quali servirà per le bestie, carri & altri simili bisogni, e l'altra per gli altri usi e necessità del Monastero [...]. A tutte le finestre di luoghi ove si ha parlare, siano poste due ferrate, le quali siano almeno un palmo distanti l'una dall'altra [...]. Ad una di queste ferrate, cioè a quella che è dalla parte di dentro verso le Monache, sia appoggiata una lama di ferro, la quale non si possa rimuovere, e questa sia forata con piccioli forami, solo per poter udire più commodamente [...].

Gli uscì medesimamente per li quali dalla clausura del Monastero si può entrare nella Chiesa esteriore, siano murati [...]. Tutte le ruote o tonni per l'avvenire siano tolti via e siano perpetuamente proibiti, eccetto uno alla porta commune, un altro al Parlatorio, il terzo alla cella delle confessioni, il quarto in Chiesa per isporger in esso le vesti & altre cose ad uso del sacrificio dell'altare [...].

Tutte le finestre e ferrate e qualunque luogo per il quale le Monache possono guardare dentro la Chiesa esteriore o in Sacristia siano murate [...]. Procurino i Vescovi & altri Superiori che dalle case de vicini, siano chi si vogliono, non si possi guardare dentro a Monasterii [...]. Quando si serrerà qualche finestra, porta o camino, se ne levino anco i giugheri, in maniera che apparisca ciò non esser fatto a tempo, ma per sempre.

Doc. n. 13: Una clausura più rigorosa nei decreti del 1570 circa per il monastero di S. Michele
Originale latino in ASDM, sez. XII, vol. 171

Le finestre della chiesa esteriore che guardano dentro la clausura, siano murate. La porta laterale della chiesa verso il giardino piccolo, sia murata perfettamente. Si ampli il laboratorio quanto consente lo spazio annesso. Si riducano, a guardaroba i due locali che sono in capo al dormitorio presso la chiesa. Dalle camere restanti — tolti i tramezzi — si ricavi il dormitorio comune. Il dormitorio attuale si ampli, togliendo i tramezzi di quattro celle doppie. Dove ora sono le celle di < suor > Balbi e di... ed il granaio piccolo con il locale inferiore, si faccia l'infermeria. Vengano murate le finestre del dormitorio attiguo alla chiesa, se ne aprano altre che guardino dentro la clausura.

Si tolgano il coperto basso e il pollaio, sull'area del pollaio si costruisca un muro più alto. Alla porta dei carri si ponga un cancello regolare. Si muri la finestra del granaio nella zona del pollaio, se ne apra un'altra nella zona dov'è il coperto da demolire. Si riduca il giardino, costruendovi un muro per il lungo a partire dall'angolo della cascina che è davanti al pollaio oppure dalla seconda porta dei carri, in modo che il giardino non confini con la clausura più di quanto consentito dalle Istruzioni. Si portino fuori della clausura le tinozze usate per conservare e pigiare le uve. Tutti gli abiti di lana ed il corredo di lino si collochino nel guardaroba: a due o più monache, da mutare di anno in anno oppure ogni biennio, si dia l'incarico di lavare e rammendare.

Doc. n. 14: Ordinazioni anonime del 1584 per le celle del piano superiore

ASDM, sez. XII, vol. 172

7 agosto 1584: per il monastero di S. Michele in Lonate Pozzolo.

La finestra della cella delle suore... deve essere otturata, lasciata soltanto la luce di un braccio.

Si chiuda la porta che è presso l'organo e se ne apra un'altra nella cella di suor Anna Visconti.

Nelle celle delle suore Balbi e Della Croce si potrebbero chiudere le finestre che guardano nella corte del massaro del monastero ed aprire finestre verso il portico meridionale.

Alla finestra di suor Cornelia Francesca si apponga una tromba (?). Lo stesso si faccia per la finestra della cella seguente, in cui stanno 4 letti.

Si levino le chiavi e le chiavature delle casse (*armadi*) e delle celle.

Il muro divisorio tra il giardino del monastero e la proprietà Magnaghi (*ex monastero Umiliato di donna Andriola*) si porti almeno all'altezza che aveva in passato, a spese dei Magnaghi, proprietari di esso [...]; e si sradichi il fico dei Magnaghi che è prossimo a tale muro.

Si divida il giardino del monastero secondo l'indicazione già data dall'illustrissimo e reverendissimo Signore (*Carlo Borromeo*).

La porta della chiesa che sta dove si doveva fare la sagrestia esteriore, venga murata; lo stesso si faccia con le finestre della chiesa esteriore, che guardano verso il luogo delle educande secolari.

Doc. n. 15: Mistificazioni di Casa Gennari

P. Moriga, Historia dell'antichità di Milano, Venetia, Giama, 1792, pp. 149-50

È da sapersi come da ducent'anni adietro v'erano in Milano alquante honorate casate Gennari [...]. Non è anco da lasciar che non si dica come sino del 1390 [!] in circa ci fu la nobilissima Irena Gennari, ricca di beni temporali, ma più ricca di virtù christiane; mossa questa Gentildonna da un zelo dell'aumento del culto di Dio et per salute delle anime, spirata da Dio, fece fabricare da fondamenti un Monastero di Monache nella terra di Lamà Pozzoldo, terra del Se-

prio, et dotollo di molti beni e possessioni del suo patrimonio, et quivi adunò alcune giovanette che si volsero in quel luogo dedicare a Giesù Christo, offerendogli la sua virginità, et nominollo il Monastero di San Pietro Martire. Et obligò tutte quelle Monache che per lo tempo avvenire habitassero in esso, che fossero tenute per obligo d'acceptar senza alcuna dola tutte le fanciulle di Casa Gennari che quivi havessero voluto monacare, come per publico contratto appare. Et benché questo Monastero habbi lasciato il nome di S. Pietro Martire et chiamisi di S. Michiele da molti anni in qua, tuttavia quando viene occasione di far alcun contratto molti dicono "il Monastero di San Michiele, altre volte detto di S. Pietro Martire, di madonna Irena Gennari"; il che si osserva sino al presente.

Doc. n. 16: Il monastero nella corrispondenza del prevosto Armiraglio di Busto Arsizio

ASMI, Miscellanea, Carte private, cart. 4, fasc. 1

Molto Rev.do Sig.re,
 Havendo ritrovato nella visita del monastero di S. Michele di Lonate che suor Bianca Catterina Visconti resta creditrice, o il monastero a suo nome, di lire 130 per l'anata del livello <che> le assignò suo padre, il S.re Gio. Battista, habitante in Busto, et che da Anna Elisabetta, qual fu <moglie> de Sig.r Alessandro, le deve lire 15 per anni sette oltre l'anno <che> sarrà mancata, mi è parso, avanti di permettere si proceda di ragione, pregare V. S. a fare amorevole uffitio co' questi Signori acciò paghino...

Lonate, 162 <0> 22 ottobre

Pro vicario arcivescovile Alessandro Mazenta

Ho scritto al R.mo S.r Rusca nostro Sig.r Vicario, acciò desse ordine di fare esaminare Caterina sorella del Sig.r Carlo Toso costì di Busto, perché siamo per accettarla per monacha vellata [...].

La prego voglia restar servita dare quanto prima la detta relatione, se pure V. S. conosce la detta figliola per giovane honorata, bona, sana; [...] che se sapesse [...] che la detta giovane havesse qualche difetto notabile, ovvero patisse qualche infirmità corporale o de maleficii o d'altro, mi faccia gratia d'avisarmi [...]. Alle sue sante orationi molto mi raccomando, [...] il simile fanno tutte le mie monache, in particolare una per un suo bisogno spirituale.

Dal nostro monastero di S. Michele di Lonate Pozzoldo
 il primo settembre 1647

suor Regina Maria Piatti, madre priora

Doc. n. 17: Durante l'invasione franco-sabauda del 1636

Dalla relazione Comerio ASDMI, sez. XII, vol. 17 B

Adi <17 giugno>, giorno di martedì, ritornarono a saccheggiare il venerando Monastero delle monache di S. Maria, uno delli tre accennati del medemo luogo, facendo alli altri duoi numerosi assalti [...]; non mancorono di estendersi nelle altre terre circonvicine [...].

Alli 18, giorno di mercoledì [...], attaccarono il fuoco [...] alle misere terre di Magnago, Ferno, Cardano et Samarate [...]. Quivi voglio avvertire il benigno lettore che il monastero delle reverende monache di S. Maria, dopo il secondo saccheggio [...] a persuasione et consiglio de reverendi Padri Capucini mandati dall'Eminentissimo Signor Cardinal Arcivescovo et reverendi Padri Confessori, fu abbandonato: alle quali monache fu assignato per habitacolo il venerando monastero delle monache di S. Michele [...], nel quale sono dimorate sino alla partenza ultimata de Francesi, et d'ordine de Signori Superiori hanno fatto ritorno al suo monastero alli 11 di luglio. [...] Mille volte si sarebbero dato in fuga se, ad istanza et preghiere di questi reverendi Padri Capucini et reverendi Confessori, il Serenissimo Signor Duca di Savoia alli 26 di giugno non avesse pigliato la loro protezione, mettendogli buonissime guardie [...].

N'ha occasione perciò il popolo di Lonate di rendere particolari grazie a Iddio che per causa di queste reverende monache non s'ii stato datto l'incendio dal nemico alla sua terra.

Doc. n. 18: Dalla "memoria" del curato Comerio, anno 1640 circa

ASMI, sez. XII, vol. 17 B

La regola che hora tutti tre li monasteri professano, è quella di S. Agostino, et solamente quello di S. Agata serve il rito ambrosiano nel recitar le hore canoniche, havendo ritenuto le altre il romano.

Quanto al 2° capo, dico esser stati fabricati per la maggior parte tutti tre li sudetti monasterii da cento anni in qua, et in particular tutte tre le loro chiese, sempre a spese delli Monasterii loro.

[...] Et respondendo al 4° capo, dico che tutti li nove Monasterii sin al tempo di S. Carlo erano bene posti in buoni e comodi siti nella terra di Lonate, et cinque di loro si vedono ancora nel giorno d'hoggi con le loro chiese, ma profanate, et quello di S. Michele ne capisse un altro, che [...] era di quelle che furono condotte a Milano al Cerchio, et cadauno de loro haveva, oltre la chiesa, il reffettorio, dormitorio, lavorerio, cantina, pozzo e giardino [...].

Doc. n. 19: Anno 1693: cresciute di numero, le monache di S. Michele implorano dal magistrato milanese l'adeguamento dell'esenzione dalle tasse su olio, sale, grassina

ASMI, F. Religione, p.a., cart. 2523

In calce, nota d'ufficio in latino, datata

Il.mo Signore,
 Le povere Monache del Ven.do Monastero di Santo Michele di Lonate Pozzolo, pieve di Gallarate, oratrici continue per la prosperità di V. S. Ill.ma, alla medesima rappresentano sì come godono la loro portione d'essentione de l'oglio, sale et grassina, solo per il numero di quaranta in esso monastero, ché anticamente ivi si ritrovavano in tal numero; et perché al presente sono al numero di ottantauna, come della fede fatta con giuramento della Superiora presentanea di detto Monastero da essa sottoscritta et col solito sigillo, che in giunta s'esibisce, le oratrici a V. S. Ill.ma ricorrono, humilmente supplicandola restar servita ordinare alli Impresarii et ad ogni altri a chi si aspetta, che per l'avvenire et del presente anno incluso in avvenire, bonificano (*bonificbino*) alle supplicanti le loro essentioni annualmente, et a tempi debiti, de l'oglio, sale et grassina, in quella quantità che gli si deve secondo il numero presentaneo delle dette monache come sopra, et che in questa conformità s'aggiustano (*si adeguino*) li libri. Il che etc.

1693, 7 agosto. Si sentano gli Impresarii nel giro di 4 giorni.

Macchi, *coadintore regio*

Doc. n. 20: Visita del cardinal Pozzobonelli nel 1750

"Accoglienze oneste e liete" (RCSA 1975), p. 39

Venerdì 29 Maggio.
 Questa mattina il Cardinale alle ore undici entrò in chiesa <parrocchiale> in abito viatorio sotto baldacchino portato da otto galantuomini del paese, dove udì la messa celebrata dal Visitatore. [...] Dopo la messa andò a dirittura al monastero di San Michele dove visitò il SS.mo e l'altare, avendo servito il curato Agnelli di Vanzaghello, confessore. Dopo andò nel parlatorio superiore dove udì le monache ad una ad una; di poi entrò in clausura, avendo ricevuto l'aspersorio dalla badessa tanto nell'entrare nel monastero come entrando nella chiesa interiore, e qui visitò le reliquie e l'olio degl'infermi. Girò dipoi il monastero ed uscito che fu, ritornò nel parlatorio dove fece un discorso alle monache; poscia ritornò alla casa del parroco Agnesini. Alle sedici e mezzo si pransò. Questa mattina [...] il vescovo celebrò nella chiesa delle monache di Sant'Agata, poi venne a S. Michele dove cresimò una monaca e molte altre persone.

Doc. n. 21: Denominazione e popolazione del monastero

anno	denominazione del monastero	madre ministra	monache professse (compresa la ministra), converse, novizie, educande	fonte archivistica
1489	S. Pietro Martire detto di Irene Gennari	Rossi Margherita	...	ASMi, F. Notarile, cart. 3023 (D. Gennari)
1491	S. Pietro Mart. detto di donna Irene Gennari	Lupi Maddalena	5	ASMi, F. Notarile, cart. 3023 (D. Gennari)
1506	SS. Michele e Pietro	Lupi Doneta	...	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1511	S. Pietro Mart. di donna Irene Gennari	Fossati Francesca	10	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1516	S. Pietro Mart. detto S. Michele e di donna Irene Gennari	Fossati Francesca	12	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1546	S. Michele	Della Croce Ludovica	17	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1559	S. Michele	Della Croce Ludovica (nobildonna)	22	ASMi, F. Notarile, cart. 13003 (G.B. Cane)
1564	S. Michele	Gennari Camilla	24p 5c	ASDMi, sez. X, pv. Gallarate, vol. 1
1567	S. Michele (+ S. Francesco di donna Fina)	...	24+16p 5+5c	ASDMi, sez. XII
1586	S. Michele	Visconti Cornelia Francesca	40	ACLP, p. a., cart. 68
1587	S. Michele	...	31	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1590	S. Michele	Visconti Cornelia Francesca	33p 5c	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1593	S. Michele	Piatti Alda Beatrice	23	ASMi, F. Religione, p.a., c. 2521
1595	S. Michele	...	39	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1625	S. Michele	Della Croce Arcangela Micaela	26	ASMi, F. Religione, p.a., c. 2523
1637	S. Michele	Vismara Chiara Colomba	38	ASMi, F. Religione, p.a., c. 2521
1640	S. Michele	...	31p 8c 3n 3e	ASDMi, sez. XII, vol. 172 (Memoria Comerio)
1643	S. Michele	Piatti Regina Maria	32p 8c	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1647	S. Michele	Piatti Regina Maria	...	ASGBu, Miscellanea, Carteggi privati, cart. 4, fasc. 3
1673	S. Michele	...	30p 9c 5e	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1693	S. Michele	...	81	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1706	S. Michele	...	57	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1714	S. Michele	Cernuschi Luigia Maria	64p 12c 3n 2c	ASDMi, sez. XII, vol. 172
1721	S. Michele	Merli Giovanna Antonia	66p 13c 1n 2c	ASMi, F. Religione, p.a., cart. 2523
1758	S. Michele	Laveni Maria Margherita	28p 11c 2c	ASDMi, sez. XII, vol. 172

**Doc. n. 22: Monache di Lombardia nel Settecento.
Loro soppressione**

*Caprioli-Rimoldi-Vaccaro, La diocesi di Milano,
ed. La Scuola, 1990, pp. 148-49*

Castità e osservanza sono per lo più adempiute, in molto minor misura lo è la povertà; rilievi più marcati da parte della gerarchia < ecclesiastica > riguardano l'obbedienza. Nel complesso, la disciplina regolare femminile è ritenuta integra nell'essenziale, lacunosa nei particolari. Nonostante l'attenzione continua della gerarchia affinché fossero applicate le disposizioni tridentine a salvaguardia della libertà individuale, ancora molto frequenti sono i casi di monacazioni forzate [...]. Il frequente ingresso in monastero, per ragioni familiari, di fanciulle nobili del tutto prive di autentica vocazione spiega il desiderio di svago che caratterizzava talune monache, e che aveva ingenerato consuetudini deplorate dagli arcivescovi. Tra gli abusi da sradicare, spicca la facilità di accesso alle case monastiche da parte di diverse categorie di persone [...].

Nel periodo di carnevale, in alcuni monasteri era invalsa l'abitudine di dare spettacoli teatrali [...]. Anche vestizioni e professioni fornivano l'occasione per feste, in cui i parenti di monache appartenenti al ceto nobiliare facevano sfoggio della propria ricchezza [...]. Le feste religiose si moltiplicavano, anch'esse occasione di sfarzo e di pompa [...].

Le soppressioni di monasteri e case femminili effettuate dal potere civile < nella Lombardia austriaca di fine Settecento > rientrano nel progetto globale volto a ridurre il numero di persone dedito a una forma di vita ritenuta inutile ed improduttiva. L'azione nei confronti delle monache è inizialmente più lenta rispetto a quella attuata nei confronti degli ordini religiosi maschili. Giocano in ciò, oltre alla dichiarata protezione del < cardinal > Pozzobonelli, la negativa esperienza delle prime soppressioni di case femminili, avvenute faticosamente, tra innumerevoli discussioni [...].

Le soppressioni sono attuate soprattutto dal 1782, quando il governo decreta la scomparsa di numerose case femminili. Le monache "sopravvissute" sono tenute a dedicarsi ad attività considerate socialmente utili, come l'educazione delle fanciulle. Tali provvedimenti creano gravi scompensi e, nel giro di qualche anno, riducono di quasi due terzi il numero delle monache nella Lombardia austriaca.

**Doc. n. 23: Anno 1787: relazione dell'ing. Gaeta
sullo stato del soppresso monastero
di S. Michele, assegnato alla ditta Kramer**

*Da ASMi, Amministrazione F. Religione, cart. 2390
Sintesi della trascrizione Ferrario posta in AA. VV.,
Lonate Pozzolo, Storia arte società, 1985, pp. 115-21*

Dall'andito di strada per porta a due ante e corte in comune con il sig. G.B. Giardini, livellario della casa contigua che serviva altre volte ad uso di foresteria, si passa alla sinistra ad un portico con colonne di vivo e suolo simile, ove è il parlatorio esterno.

Parlatorio interno: porta in 2 ante, suolo di mattoni, volta a cunette, 4 finestre con ferrata, altezza di detto parlatorio braccia 6 (?).

Scaletta di vivo in 3 andate, conuscio al parlatorio.

Portico in giro a 4 lati con parapetto di cotto coperto da lastre di beola, e 28 [!] colonne, suolo d'astrico, volta di cotto solo per il campo verso ponente; nel mezzo è il pozzo co-

perto da portico a tetto "a pavione" sostenuto da 4 colonne in vivo.

Alla sinistra, piccolo luogo terreno ad uso di parlatorio interno, con suolo di terra, volta di cotto, finestra, altezza br. 7. In seguito, altro parlatorio, suolo di cotto, volta a navazza, 2 finestre, altezza br. 7.

Luogo terreno detto la Pagliaria, suolo di cotto mediocre, soffitto in 2 someri e travetti, finestre, altezza br. 7.

Pollajo con suolo di gerone, piccola finestra.

Scala principale in 2 andate con gradi di vivo.

Cucina detta dell'Infermeria: suolo in gerone per $\frac{2}{3}$ e $\frac{1}{3}$ di vivo, soffitto in un somero, caminetto e pietra d'acquarolo.

In angolo di ponente e tramontana, prestino: suolo di cotto e gerone, soffitto di bastardotti sostenuto da un pilastro, finestre, altezza br. $7\frac{1}{2}$.

Volgendo a tramontana, 2 anditi con suolo di vivo, quali comunicano alla cantina, corte e giardino infrascritto; altezza br. 7.

Refettorio grande con suolo di cotto, uscio, soffitto in 8 someri, altra portina verso l'infrascritto giardino alla parte di ponente, 4 finestre, a monte 2 altre, verso levante altre 2, altezza br. 7.

Cucina verso levante, con suolo di cotto, uscio, 2 scale in peduzio vivo, parapetto d'asse, camino con cappa di cotto e fornello, finestra, soffitto.

3 luoghi rustici ad uso lavandino, pollajo ed andito, con suolo di cotto, soffitto di travetti, uscio, 3 finestre in tutto.

Stanza della Cancelleria in buon essere, con uscio, suolo di cotto, soffitto in travetti, finestre, altezza br. 7.

Stanza del Lavorerio con suolo misto di gerone e cotto, uscio, 5 finestre, camino di cotto, altezza br. 8.

Altra scala di vivo per li superiori.

Piccolo bugigattolo.

Alla parte di mezzodi, chiesa esterna ed interna: uscio, suolo in cotto e volta simile, 4 finestre grandi, altre 2 finestre, altezza br. 16.

Sagrestia esterna con suolo di pianella, volta, acquarolo di marmo, altezza br. 7.

Giardinetto verso levante dove è in angolo la Sagrestia interna con suolo in gerone, volta di cotto, finestrella, altezza br. $4\frac{1}{2}$.

Ascesa la sopraenunciata scala principale: sul corridoio di tramontana, con suolo di gerone, tetto, parapetto di cotto con lastre di vivo e colonnette simili, vi sono 5 celle con una finestra per cadauna, suolo e volta di cotto, parlatorio ad uso confessionale, altro ad uso di preparazione.

In giro poi agli 3 lati vi sono altre 16 celle comprese altre 2 grandi, con rispettivi usci, suolo, soffitto di travetti ed asse, finestre per cadauna.

Le altre 3 corridoie inservienti a questi 3 lati sono come la suddetta con suolo, parapetto, colonnette, il tutto coperto a tetto, d'altezza sotto la capriata br. $4\frac{1}{2}$.

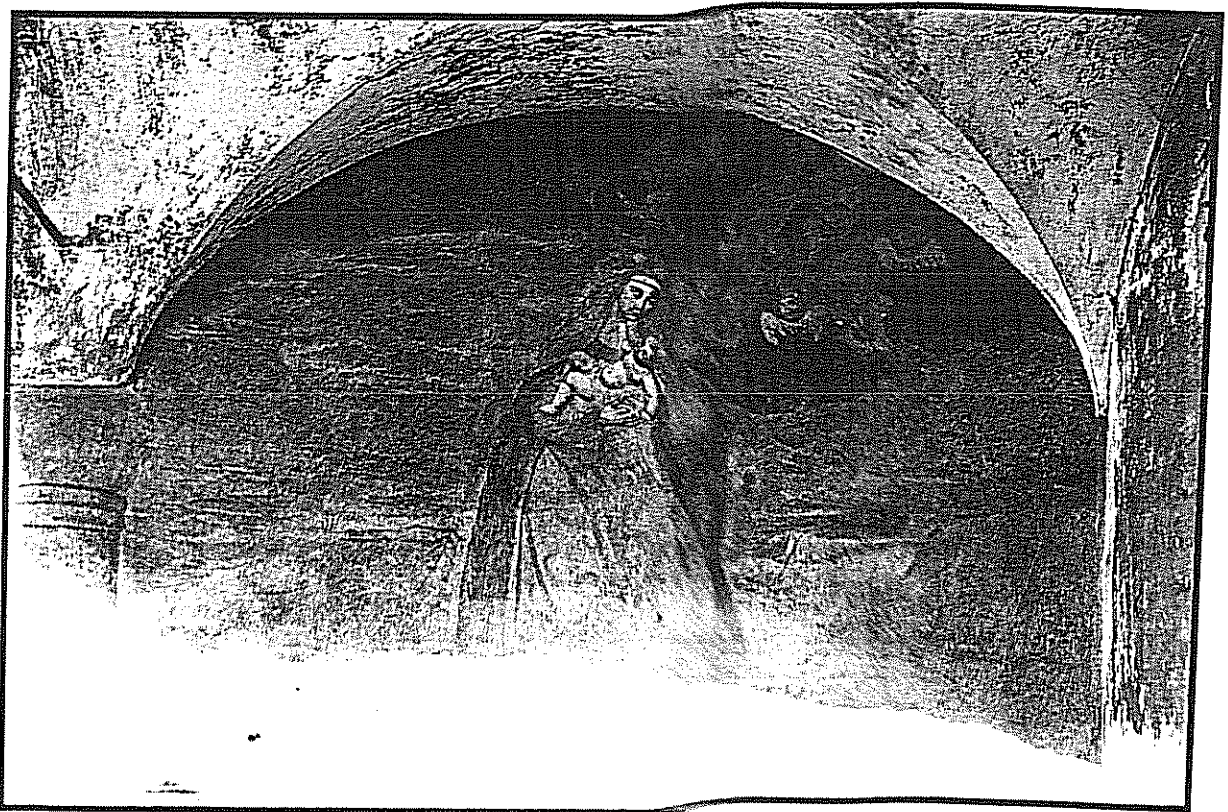
In fine del 2° corridoio ed al principio dell'altra scala di vivo sopraenunciata si va a 2 altre celle con suolo di cotto e soffitto, 2 finestre, altezza br. $6\frac{1}{2}$.

Discesa la prima andata della scala si va a 2 luoghi superiori rustici, con suolo, usci e soffitto, altezza br. 4.

In capo alla prima andata di quella scala di vivo, stanza altre volte ad uso di Sagrestia con portina, suolo di cotto, soffitto in un somero e travetti, finestra, altezza br. 6.

Dalla scala detta del Lavorerio si va nella corte rustica, a cui si entra per porta di carra verso strada; andito successivo con suolo di vivo, soffitto rustico, altezza br. 5.

Madonna incoronata 1780
affresco devozionale del sec. XVIII, dopo il recentissimo restauro



BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- P. MORIGIA, *Historia dell'antichità di Milano*, Venetia, Guerra, 1592
- Acta Ecclesiae Mediolanensis, Mediolani, typ. q. P. Pontii, 1599 (ivi *De monialium reformatione*, 1565; C. BORROMEO, *Institutiones fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, 1577)
- G. TIRABOSCHI, *Vetera Humiliatorum monumenta*, voll. 3, Mediolani, 1766-68
- Status ecclesiae Mediolanensis (1466), in P. MAZZUCHELLI, *Osservazioni... sopra il rito ambrosiano...*, Milano, 1828
- L. ZANONI, *Gli Umiliati nei loro rapporti con l'eresia, l'industria della lana ed i Comuni nei secoli XII e XIII*, Milano 1911
- A. MASTALLI, S. Carlo e la riforma dei monasteri di Lonate Pozzolo nel 1567, in "Bollettino parrocchiale di S. Maria Assunta in Gallarate", 1929, n. 6; 1930, nn. 1-2
- C. CASTIGLIONI, *L'ordine degli Umiliati in tre codici illustrati dell'Ambrosiana*, MSDM, VII (1960)
- E. CATTANEO, *Istituzioni ecclesiastiche milanesi*, in SdM, IV (1954) e IX (1961)
- A. M. ROMANINI, *L'architettura milanese del sec. XIII*, in SdM, IV (1954)
- G.D. OLTRONA VISCONTI, *Conventi Umiliati nel Gallaratese*, RGSA, 1957, n. 4
- L. GRASSI, *L'abbazia di Mirasole ed altre grange degli Umiliati in Lombardia*, AL, III (1958), n. 2
- A. MARTEGANI, *Note sui monasteri di Lonate Pozzolo*, RGSA, 1963, n. 1
- C. MARCORA, *La visita pastorale a Gallarate del 3 agosto 1455*, RGSA, 1963, n. 3
- V. PANIGHETTI, *L'Ordine degli Umiliati nei decenni antecedenti la riforma di san Carlo*, in "Ambrosius", suppl. 1964
- L. GRASSI, *Medioevo, rinascimento, manierismo, barocco*, Milano 1965
- G. D. OLTRONA VISCONTI, *Storia di Lonate Pozzolo. Dalle origini al Seicento*, Varese 1969
- AA. VV., *Lonate Pozzolo. Storia arte società*, Gavirate, ed. Nicolini, 1985 (ivi F. BERTOLLI, *Monasteri medioevali*; L. FERRARIO, *Il monastero di S. Michele*)
- A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (a cura di), *Chiesa e società. Appunti per una storia delle diocesi lombarde*, ed. La Scuola, 1986
- A. CAPRIOLI - A. RIMOLDI - L. VACCARO (a cura di), *Diocesi di Milano*, voll. 2, ed. La Scuola, 1990
- M. GREGORI (a cura di), *Pittura tra Ticino e Olona. Varese e la Lombardia nord-occidentale*, Milano 1992
- AA. VV., *Tacuin da Luná*, edizione per anni 1992 e 1994
- A. AMBROSONI, *Umiliate/i*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, vol. IX, Roma 1993
- M. P. ALBERZONI, *Umiliati*, in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, vol. VI, Milano 1993

SIGLE

ACLP	Archivio comunale, Lonate Pozzolo
AL	"Arte lombarda", 1955-...
ASDMi	Archivio storico diocesano, Milano
ASGBu	Archivio storico di S. Giovanni Battista, Busto Arsizio
ASMi	Archivio di Stato, Milano
MSDM	"Memorie storiche della diocesi di Milano", voll. I-6, presso Biblioteca Ambrosiana, 1954-69
RGSA	"Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte", 1930-...
SdM	Storia di Milano, voll. 17, Fondazione Treccani degli Alfieri, 1953-66
